

GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE - DM 25 MARZO 2013

Dal Miur un decreto per la Fnovi

La proposta della Fnovi è diventata un decreto ministeriale. Al Miur, un gruppo istituzionale lavorerà al miglioramento dell'offerta formativa.

di Vincenzo D'Amato

Presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Avellino

Monitoraggio dell'offerta formativa. Distribuzione geografica dei corsi di laurea in medicina veterinaria. Miglioramento del carico didattico. Individuazione di metodi più efficaci per rilevare la domanda di medici veterinari sul territorio. Miglioramento dei processi formativi. Così scanditi, gli obiettivi del gruppo di lavoro istituito dal mi-

nistero dell'Università mostrano, in tutta la loro ambiziosa importanza, la complessità di un compito decisamente impegnativo e tuttavia da assumere senza indugio. La proposta, lanciata all'ultimo Consiglio nazionale della Fnovi (cfr 30giorni, n. 11/2012), si è tradotta nel decreto che il Ministro dell'Università **Francesco Profumo** ha firmato il 25 marzo, "ravvisata la necessità" di un gruppo di lavoro come quello suggerito appunto dall'assemblea di Lazise. Non ci sono solo le istanze professionali della Fnovi alla base di questo decreto, ma anche fonti

giuridiche che rendono oggettiva e istituzionale l'esigenza di migliorare la qualità dell'offerta formativa e di ridurre l'offerta complessiva dei corsi di studio. Ad esempio quelle linee guida ministeriali, varate con decreto del 26 luglio del 2007, con le quali il Miur si prefigge di "pervenire alla cor-

LUIGI FIORENTINO (MIUR), ANTONIO LIMONE (FNOVI) E MASSIMO CASTAGNARO (MIUR) AL CONSIGLIO NAZIONALE DI LAZISE, LO SCORSO NOVEMBRE. IN QUELLA SEDE SONO NATE LE PREMESSE PER IL FILO DIRETTO TRA FNOVI E MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ.



I COMPONENTI DEL GRUPPO DI LAVORO

Un organismo paritetico Salute-Università

Il gruppo di lavoro sarà supportato dagli uffici della Direzione generale per l'università, lo studente e il diritto allo studio universitario. La partecipazione al gruppo di lavoro è senza oneri di spesa e non dà diritto né a compensi né a rimborsi per i partecipanti. I componenti del gruppo sono stati nominati dal Ministro **Francesco Profumo** sulla base di *curricula* giudicati "attinenti ai compiti assegnati":

- **Alessandro Schiesaro**, rappresentante del Miur
- **Daniele Livon**, rappresentante del Miur
- **Romano Marabelli**, rappresentante del ministero della Salute
- **Massimo Castagnaro**, componente del Consiglio direttivo Anvur
- **Bartolomeo Biolatti**, ordinario di Anatomia patologica veterinaria all'Università di Torino
- **Pierpaolo Gatta**, direttore del Dip.to di scienze mediche veterinarie dell'Università di Bologna
- **Daniela Gianfaldoni**, direttore del Dipartimento di scienze veterinaria dell'Università di Pisa
- **Gaetano Oliva**, ordinario di Clinica medica veterinarie all'Università Federico II di Napoli
- **Gaetano Penocchio**, presidente della Fnovi
- **Vincenzo D'Amato**, presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Avellino.



IL CORTILE DEL PALAZZO MINISTERIALE DI PIAZZA KENNEDY, SEDE DEL GRUPPO DI LAVORO

rezione delle tendenze negative" e per farlo richiede che "vengano effettuati monitoraggi". Cruciale un passaggio di quelle linee guida che attribuisce ai monitoraggi lo scopo di approdare ad una "effettiva e realistica determinazione degli obiettivi formativi".

A terzo millennio abbondantemente iniziato ci siamo arrivati. La veterinaria ha un gruppo di lavoro ufficialmente preposto a questi monitoraggi e a questi fini. Fa da cornice normativa alle attività del gruppo la legge 264 del 1999, che prevede che gli accessi ai corsi di laurea in medicina veterinaria siano programmati a livello nazionale, sentendo il ministero della Salute. Il raccordo interministeriale è ulteriormente rafforzato dal decreto del ministro Profumo, che ha inserito un

rappresentante del nostro Dicastero, **Romano Marabelli**, nel gruppo di lavoro. È infatti indispensabile che una professione sanitaria come la nostra basi l'offerta del sistema universitario (sono sempre le sopracitate linee guida a dirlo) sul "fabbisogno del sistema sociale e produttivo". Chi meglio del ministero della Salute e dell'ente esponenziale di categoria per contribuire al monitoraggio? Benché non di sola programmazione si debba occupare il gruppo. Infatti, la spinta maggiore che è arrivata dal Consiglio nazionale di Lazise - e anche dall'Anvur, presente in quella sede proprio nella persona del professor **Massimo Castagnaro** - andava in direzione di una revisione complessiva della formazione del medico veterinario, più

attuale, più spendibile sul mercato del lavoro, più europea, più moderna rispetto all'evoluzione del contesto socio-sanitario e della percezione dell'animale, oggetto (e soggetto) delle attività umane.

Il sapere, il saper fare e il saper essere sono le costituenti di una professionalità che è diventata un determinante di salute, parte integrante di una sola Medicina e di una sola Sanità Pubblica. **Luigi Fiorentino**, Capo di Gabinetto del Ministro Francesco Profumo, ci ha creduto subito e dai microfoni di Lazise ha raccolto l'appello della Fnovi, eloquentemente interpretato da **Antonio Limone**: "Vogliamo risolvere insieme la questione del futuro, non soltanto quello dei giovani laureati ma dell'intera professione". ●

UNA FORMAZIONE STORICAMENTE ADEGUATA

Nuovi laureati, nuovi medici veterinari



MASSIMO CASTAGNARO (ANVUR) E GAETANO PENOCCHIO (FNOVI)

Il preside di Harvard ai suoi studenti: “Non siete qui per trovare un lavoro, ma per inventarne uno”. Questa filosofia, intrisa di etica calvinista, responsabilizza chi insegna e chi impara. Il sapere accademico non è somministrato passivamente, materia inerte perpetuata nel passaggio dalla cattedra al discente, ma è sapere attivo, strumento eclettico nelle mani dello studente di oggi e del professionista di domani. Una risorsa spendibile dal primo giorno dopo il diploma, che non renda la laurea obsoleta nell’arco di pochi anni. E che non deleghi all’educazione permanente il compito di

colmare voragini culturali ‘costituenti’ la *forma mentis* del medico veterinario, perché è in Accademia che si dà l’imprinting di base ad una professione abilitata dallo Stato ed è invece nell’esperienza post-laurea che il singolo plasma la propria identità e il proprio destino individuale. Per arrivare ad una formazione universitaria così dinamica è necessario che chi forma si evolva e chi viene formato sia orientato. Le aule universitarie devono diventare permeabili, devono aprirsi secondo quello sforzo che la Fnovi e l’Enpav stanno facendo da un paio di anni con la pregevole collaborazione di presidi, docenti e studenti, interessati al contatto con la realtà professionale e non ad una visione libresca o idealizzata della professione di medico veterinario.

Un gruppo di lavoro come quello felicemente istituito dal Miur apre una breccia per fare entrare, di diritto, il mondo professionale nelle aule. Questo gruppo dovrà aprirsi ulteriormente e permanentemente al contributo delle molteplici espressioni professionali e delle realtà economiche e produttive (agricoltura, industria, terziario, ricerca).

La quantità del fabbisogno può essere governata anche dando una visione chiara della spendibilità del titolo di Medico Veterinario, di un corso di studi che non si tenta al test d’ingresso per ripiego, di una professione che va subito inquadrata come dura e difficile (in stalla con gli stivali, al macello o al mercato ittico alle quattro del mattino, in ambulatorio con la responsabilità gestionale di una struttura legata a ferree leggi della domanda e dell’offerta). Grazie ad una formazione riformata, sarà più facile per chi inizia la professione trovare spazi dove esercitare e a chi sta già lavorando non sarà richiesto di fare da ammortizzatore sociale per generazioni di disoccupati, circostanza folle che crea spaccature e divari insani all’interno del corpo professionale e condizioni professionali indecorose perché impossibili. I nuovi medici veterinari del Terzo millennio prenderanno strade nuove rispetto a chi già esercita, avranno una identità diversa, non confligente con quella dei padri, ma naturalmente evoluta.

La Fnovi ha il dovere di verificare la formazione dei propri iscritti anche sul piano dell’adeguatezza storica. Oggi il percorso di studi di uno studente in medicina veterinaria è antistorico, non essendo diverso da quello di chi si è laureato trent’anni fa mentre tutto è cambiato: l’utenza, lo scenario del Paese, dell’Europa, della Salute globale. Siamo del parere che per soddisfare i nuovi bisogni di salute bisogna individuarli con attenzione. Questo sarà il tema del prossimo Consiglio nazionale Fnovi.

Gaetano Penocchio